

La ricetta di Unioncamere per riportare i giovani al Sud E De Luca: "Governo incapace"

Il convegno di Paestum, Prete: "Le imprese non trovano neo laureati, già nel 2026 mancheranno 13 mila professionisti under 30"

Le imprese in Italia cercano giovani laureati da assumere e non li trovano. Già nel 2026 potrebbero mancare 13 mila professionisti under trenta tra ingegneri, medici ed economisti. Lo stesso numero anche nei tre anni successivi. «I giovani sono diventati merce rara anche perché c'è il calo demografico e, invece, le imprese li cercano in quanto sanno che con loro possono seguire maggiormente l'innovazione». Un corto circuito che per il presidente **Unioncamere**, **Andrea Prete**, è la questione cruciale per il sistema delle imprese, soprattutto al Sud. La spiegazione è nei "cervelli in fuga" e nel minore numero di laureati, soprattutto nel Mezzogiorno. Nell'ultimo decennio i giovani tra i 20 e i 34 anni che hanno lasciato l'Italia sono quasi raddoppiati, passando da 37 mila a 70 mila, che Eurostar traduce in un più 85 per cento.

Di questa emergenza hanno parlato gli ospiti della seconda giornata della conferenza nazionale **dell'Unioncamere** a Paestum. Venerdì pomeriggio tra i relatori il presidente di Abi Antonio Patuelli, ieri mattina si sono confrontati sul tema "I giovani e l'Europa" il ministro degli esteri Antonio Tajani e l'ex premier Enrico Letta. Entrambi in video collegamento. Partendo dal dato più allarmante di tutti: oggi in Italia emigra

no otto giovani ogni mille, più del doppio della Germania e più della Spagna, secondo Eurostat. Risultato? Chi vuole assumerli nel 48 per cento dei casi fa un flop, che si spiega in un terzo delle selezioni con l'assenza dei candidati.

Fuori dal clima di dialogo istituzionale l'intervento di Vincenzo De Luca, che alla sua prima uscita pubblica da sindaco di Salerno attacca un po' tutti. «Il governo è incapace di decidere. Rispetto a problemi così importanti i politici pensano ad altro. Sono disperato», dice.

«Ho ascoltato i ministri e Letta, parlo di lui perché mi è più vicino. Ecco i politici sono lontani dalla realtà e dai giovani», attacca De Luca che, dopo dieci anni da presidente della Regione, si descrive come outsider del sistema italiano. Poi in mezz'ora passa da un tema all'altro. Nucleare, burocrazia, giovani senza più prospettive. Da De Luca, 77 anni, per la quinta volta sindaco, un solo il leitmotiv: «Invece di affrontare le importanti sfide la classe politica pensa a come ricandidarsi in parlamento e non valuta chi ha amministrato dai risultati raggiunti». E qui più che alla premier Giorgia Meloni, il messaggio è alla leader Pd Elly Schlein.

Prima di De Luca è Letta che entra nel cuore della questione dei giovani in viaggio verso l'estero. Il presidente Arel racconta la sua esperienza di preside di una università a Madrid: «Dobbiamo invertire la rotta ottenendo che i ragazzi restino in Italia e attirare talenti da fuori. La Spagna cresce di più perché si e

aperta all'America Latina, nel mio staff ho trentenni molto competenti che arrivano da lì».

Poi spiega l'ex premier: «Negli ultimi quattro mesi, sotto la spinta della crisi, la Ue ha fatto passi in avanti enormi. Si va verso un unico diritto commerciale e l'integrazione della produzione energetica. Allo stesso modo deve valere per il titolo di studio. Dobbiamo creare un diploma universitario europeo, oggi non esiste».

Intanto quanto pesa per l'Italia la fuga dei giovani all'estero lo dicono i numeri. Il valore del capitale umano emigrato tra il 2011 e il 2024 è pari a ben 159,5 miliardi, cioè il 7,5 per cento del Pil nazionale, leggendo i dati Cnel.

«Le stime **Unioncamere** mostrano che se si riuscisse a far rientrare anche solo la metà dei giovani emigrati tra i 20 e i 34 anni negli ultimi cinque anni, poco più di 250 mila, si genererebbe un impatto economico fino a 12 miliardi, pari a circa mezzo punto di Pil», dice Prete. Per Tajani si deve continuare a rafforzare l'export italiano, «che nel 2025 ha raggiunto il record di 643 miliardi e anche nel 2026 cresce con forza. La chiave è il gioco di squadra: insieme possiamo arrivare a 700 miliardi entro il 2027, facendo meglio di molti partner europei». Ma questo non basta, avverte Prete: «C'è da dire che purtroppo salari mediamente più bassi in Italia e la capacità di fare più rapidamente carriera all'estero invoglia i nostri giovani, giustamente, ad andare fuori».

— **MAR. PA.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.17695 - L.1634 - T.1634





+ Vincenzo De Luca alla sua prima uscita pubblica da neo sindaco di Salerno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - S.17695 - L.1634 - T.1634